

A alla Z, è naturalmente una follia; infatti non c'è, ad esempio, notizia della rivolta di Spartaco ma in compenso si fa conoscenza con un gran numero di santi protettori di animali: ma questo è il limite oggettivo di una pubblicazione onnicomprensiva. Alcune sezioni dell'almanacco sono particolarmente approfondite, ineccepibili quelle dedicate all'ambiente, agli animali, al clima, ai pianeti. Ma una lacuna c'è: non esiste una sezione dedicata alla scuola, grande rimosso di ministri e editori. La scuola, il luogo dove i ragazzi trascorrono gran parte del loro tempo non c'è, non ci sono elementi di confronto con altri paesi: la legislazione scolastica, i diritti, i doveri, le condizioni delle aule, gli orari, i rapporti numerici insegnanti/alunni, il tempo scolastico, l'abbandono, la diversificazione delle attività, il variare dei calendari scolastici. Questa è l'unica vera critica a un almanacco che è quello che dice di essere: una montagna di informazioni, curiosità, notizie e giochi, indispensabile nell'era della globalizzazione dove l'uomo si informa intraprendendo ciclopiche collezioni di frammenti. Inerentemente *made in Italy* è invece *366 quiz, notizie, curiosità sui dinosauri*: ogni pagina un quiz sull'argomento più esplorato del secolo, almeno per quel che riguarda la pubblicistica diretta all'infanzia. Ogni scheda contiene una parte informativa (caratteristiche dell'animale, clima e ambiente in cui vivevano, studio dei medesimi attraverso l'osservazione delle ossa). A piè di scheda una domanda con tre soluzioni plausibili rimanda alle pagine finali con le risposte ai quiz. Le domande sono pertinenti, rafforzano la conoscenza dell'argomento e inducono il lettore a riflettere sulle soluzioni possibili, quasi mai ovvie.

ELIANA BOUCHARD

Marco Bianchi, Giorgio Fossati, Mario Garibaldi, Cristina Ginestra, Diego Saluzzo,
I contratti per le imprese italiane
pp. 505, Lit 80.000
Il Sole-24 Ore, Milano 1997

Alle edizioni giuridiche di Il Sole-24 Ore si aggiunge una nuova raccolta di modelli contrattuali, elaborati sulla base della propria esperienza pratica da cinque giuristi d'impresa, per colleghi e imprenditori che intendono condurre la loro attività al di fuori dei confini nazionali. Si trovano esempi commentati di vari tipi di contratti, dall'acquisto e la distribuzione di prodotti, all'acquisizione di società, a forme di collaborazione imprenditoriale come il Geie e le cosiddette *joint-ventures*. L'ampia offerta di tipologie contrattuali rispecchia lo stato attuale del mondo in continua evoluzione dei contratti internazionali, in cui le esigenze e la creatività imprenditoriali cercano continuo conforto e inquadramento giuridico. L'avvertenza degli autori è che i modelli devono essere sempre letti e utilizzati come un semplice strumento di riferimento, ovvero un esempio o uno spunto da rielaborare e adattare ai singoli casi. Il rischio da evitare è invece che il modello venga inteso come modulo, da compilare negli spazi bianchi, diventando così un metodo incosciente e pericoloso per affrontare i numerosi e complessi problemi giuridici sollevati dal commercio internazionale.

UGO PASTORE

Latino); che Rome (della cui genealogia si tramandano diverse versioni) era una donna approdata sulle rive del Tevere assieme ad altri fuggiaschi troiani, la quale convinse le sue compagne a bruciare le navi e costrinse così gli uomini a stabilire lì una città; che *rhome* vuol dire "forza"; che Romi era divenuto re dei Latini dopo aver scacciato gli Etruschi; che Romo, era, anche lui, figlio di Ulisse e Circe e fratello di Anteias e Ardeas, eponimi di Anzio e Ardea, oppure di Romolo. Si giungerà così a quest'ultimo col desiderio di (ri)leggere i primi capitoli della *Vita* a lui dedicata da Plutarco, che tutte queste ipotesi menziona. A questo punto, ci si potrà rivolgere a Moormann-Uitterhoeve, alla voce *Romolo e Remo*. Qui, oltre alle storie tradizionali, si rinverranno particolari ghiotti e abissali differenze tra visioni storiche, politiche e religiose: per esempio, mentre Agostino condanna l'immoralità del fratricidio, tollerato dagli indifferenti dèi di Roma, Machiavelli lo difende in quanto commesso nell'interesse dello Stato; mentre un rilievo in avorio del secolo IX mostra la lupa che allatta i gemelli ai piedi del Cristo crocifisso, rappresentando così emblematicamente origine, significato e suprema autorità del Sacro Romano Impero, Federico il Grande di Prussia costruisce il suo

palazzo di Rheinsberg sulle rive di un lago in mezzo al quale sorge un'isola dove era stata "scoperta" una tomba di Remo.

Né mancano le opportunità per consultazioni incrociate. Si prenda, ad esempio, Assuero, coprotagonista dell'eccitante libro biblico di Ester, e come tale trattato nel Bocian. Ma poiché questi indica che Assuero altri non è che il re persiano Serse, sconfitto dai greci a Salamina, il lettore curioso tornerà ai *Miti e personaggi del mondo classico*, dove consulerà le voci *Artemisia, Leonida e Temistocle*, imbattendosi in una massa notevole di informazioni storiche e artistiche (ma nulla, significativamente, che colleghi Serse ad Assuero). Quello stesso lettore potrebbe però continuare con l'Assuero de *I personaggi biblici*: e allora, senza alcuno sforzo, incontrerà Burgkmaier, Rembrandt, e, sotto *Ester*, Vasari e Tiepolo, nonché la festa di

Purim. Potrà persino, con un brivido di turbamento, sfiorare la figura misteriosa dell'Ebreo Errante, il cui nome è, appunto, Assuero.

Avrà così compiuto il viaggio per il quale repertori come questi sono guide ideali e idealmente imperfette: perché rimandano sempre a qualche vicenda, o interpretazione, che non possono contenere. Gli Aloadi, per esempio: chi erano costoro? I giganti Oto ed Efialte, risponde la Biondetti, presunti figli di Aloeo (ma in realtà di Poseidone) e di Ifimedia: menzionati da Omero nell'*Iliade*, nell'*Odissea* si dice che decisero di dare la scalata al cielo sovrapponendo l'uno sull'altro i monti Pelio, Olimpo e Ossa. Non v'è traccia di essi, giustamente, fra *I personaggi biblici*. Ma l'immaginazione è sempre più forte della filologia. Nella battaglia fra Omero e Mosè che appassionò gli animi di pagani e cristiani nei primi secoli della nostra era, gli Aloadi divennero discriminanti: Celso sostenne infatti che la storia omerica aveva chiaramente ispirato quella biblica di Babele; Origene, seguito da tutta la tradizione cristiana, replicò che la *Genesi*, opera di Mosè, era ben più antica dell'*Odissea*. Vinse, naturalmente, il cristiano. Del resto, l'ebreo ellenizzato Artapano non aveva già proclamato a chiare lettere che Mosè altri non era che Museo, cantore primigenio e ispiratore di Orfeo e dunque padre dei padri di Omero?

Euro e 35 ore

All'interno della collana "Pro e Contro" edita da Il Sole 24 Ore sono usciti due piccoli libri che riguardano temi di grande attualità. Il primo, curato dal giornalista economico Luca Paolazzi, s'intitola *Euro* e contiene due interviste a Carlo Azeglio Ciampi e Antonio Martino sul futuro della moneta unica analizzata da due diverse prospettive. Il secondo si struttura secondo il medesimo schema introduzione-intervista e si intitola *Flessibilità*. La cura è di Alberto Orioli e i pareri a confronto sono quelli di Innocenzo Cipolletta e Fausto Bertinotti.

Topoi letterari di fine secolo

GIORGIO PATRIZI

Storia della letteratura italiana
diretta da Enrico Malato
vol. IV: **Il primo Cinquecento**
vol.V: **La fine del Cinquecento e il Seicento**
pp. 1169+1175, Lit 160.000 ciascuno
Salerno, Roma 1997

La pubblicazione del quinto volume della *Storia della letteratura italiana* edita dalla Salerno, sotto la direzione di Enrico Malato, offre lo spunto per qualche riflessione ulteriore sul fenomeno che sembra caratterizzare i nostri studi letterari in questa fine secolo: la produzione quanto mai intensa di opere storiografiche dedicate alle vicende letterarie, secondo prospettive che possono variare da una diacronia più o meno complessa a un'organizzazione per temi o per problemi o per generi del discorso storico, con esiti che alternano originalità a frammentarietà, efficacia analitica a carenza di sintesi, di visione globale. In particolare, le opere che, come questa della Salerno, ripropongono il tradizionale schema scandito per secoli suggeriscono la riflessione intorno alle possibilità della storiografia di fine Novecento di offrire un disegno compiuto della tradizione che abbia anche un senso culturale preciso e non meramente commemorativo.

Se si scorre l'indice dei due volu-

mi - il quarto e il quinto - che offrono uno sguardo esemplarmente ricco sull'attività letteraria nelle epoche in cui si volge il passaggio dall'umanesimo classicistico al seicentismo barocco, si colgono subito le novità di prospettiva, pur all'interno di un'architettura nota e consolidata. Si parte, nel quarto volume, da un quadro storico-politico e di storia intellettuale (scienza, filosofia, lingua), da cui si possono ricavare i parametri generali - sia teorici che pragmatici - per inquadrare le esperienze creative (a cura di Galasso e Ingegneri). Seguono alcuni medaglioni che fissano le personalità di maggior rilievo, dall'Ariosto di Ferroni all'Aretino di Larivaille; quindi la ricostruzione della genesi e della diffusione dei modelli della cultura classicistica, da Bembo a Castiglione (Fedi), e delle esperienze degli anticlassicisti, da Folengo a Berni (Paccagnella) alle peculiarità di classicismi locali (romano e veneto, soprattutto nell'indagine di Tateo), alla trattazione dei generi (poesia lirica, epica, novella, teatro, storiografia).

Nel quinto volume, lo schema si ripropone: il punto di partenza è ancora quello di uno scenario storico molto dettagliato in cui collocare gli snodi della radicale trasformazione dei valori e delle pratiche letterarie nel XVII secolo, tra Con-

troriforma, crisi della cultura umanistica e revisionismi linguistici e filosofici. Laura Barletta, Saverio Ricci e Francesco Tateo ridisegnano con grande ricchezza di particolari il nesso tra i mutamenti culturali di più ampia portata e le innovazioni istituzionali, dalle accademie alle università, dall'educazione religiosa alle nuove forme di professionalizzazione del lavoro intellettuale. Se da un lato si disegna una mappa ben precisa dei nuovi saperi nati dalle scoperte geografiche e scientifiche (Ferdinando Abbri), dall'altro si sottolineano i profondi legami che collegano la ristrutturazione di categorie, che nel secolo precedente erano state egemoni (ad esempio, quelle della politica), secondo i principi della morale e della religione, all'affermazione di una "cultura" dell'assolutismo. L'esempio della Spagna - studiata da Galasso - è emblematico per i fittissimi legami che propone tra teoria politica, cultura, lingua e comportamento: da un lato le grandi ristrutturazioni e trasformazioni economiche; dall'altro le epoche della cultura scandite dalle categorie del barocco e del rococò, dalla *querelle des anciens et des modernes* (secondo il disegno presentato nel bel capitolo di Battistini), dall'affermarsi dei linguaggi scientifici,

Niccolò Abriani
Gli amministratori di fatto delle società di capitali
pp. 332, Lit 40.000
Giuffrè, Milano 1998

Lo studio di Niccolò Abriani affronta un tema di estrema importanza giuridica ed economica. Si tratta della responsabilità di chi gestisce di fatto, non apparendo formalmente investito di tale potere, società di capitali (ovvero il principale veicolo della ricchezza economica del paese, specie in un'epoca in cui si registra la graduale, discussa scomparsa degli enti pubblici economici). Il collegamento tra potere e responsabilità, ovvero tra potere e rischio, è uno dei cardini del sistema societario e più in generale del diritto dell'impresa. Per questo l'estensione della responsabilità legale degli amministratori ai cosiddetti amministratori di fatto è stato un importantissimo passo elaborato negli anni dalla dottrina e dalla giurisprudenza, attente alle forme sempre nuove di "amministrazione di fatto", che oggi si creano in seno a sempre più complessi gruppi di società, o in forza di particolari vincoli contrattuali in favore di banche e gruppi creditizi. Il libro affronta approfonditamente lo stato del diritto italiano in materia, dall'evoluzione storica della dottrina alle problematiche più concrete e attuali, richiamando numerosi esempi di altre legislazioni europee. Si trovano parecchie serie riflessioni su una materia, quella del governo delle imprese, su cui anche l'ampia discussione in corso sollevata dalla legge "Draghi" ha riportato una giusta, particolare attenzione. (U.P.)

Giacomo Molle, Luigi Desiderio
Manuale di diritto bancario e dell'intermediazione finanziaria
pp. 431, Lit 48.000
Giuffrè, Milano 1997

La nuova legge bancaria
a cura di Paolo Ferro-Luzzi e Giovanni Castaldi
pp. 2351, Lit 280.000
Giuffrè, Milano 1996

Giuffrè ha pubblicato due opere dedicate agli importanti sviluppi del diritto bancario. Il manuale di Molle e Desiderio, arrivato alla sua quinta edizione, è stato completamente rielaborato in riferimento alla nuova legge bancaria, ispirata a principi di sempre maggiore trasparenza - sia nei confronti delle istituzioni di vigilanza sia nei confronti della clientela - imposti dalle direttive comunitarie. L'evoluzione dell'attività bancaria ha portato inoltre la materia trattata nel manuale a estendersi a forme di finanziamento e settori detti "parabancari", per evidenziarne la maggiore complessità rispetto alla tradizionale semplice raccolta di risparmio ed erogazione di credito, in cui negli ultimi anni si stanno cimentando i gruppi finanziari italiani per affrontare la concorrenza straniera. Per quanto riguarda in particolare la legge bancaria (d.l. 1° settembre 1993, n. 385) il ricco commentario in tre tomi, opera di numerosi autori coordinati da Ferro-Luzzi e Castaldi, offre un compendio approfondito sulle autorità creditizie e sull'attività di vigilanza, nonché sulla nuova impostazione delle strutture e delle operazioni bancarie. (U.P.)